

IL DIBATTITO

Fine vita la porta stretta della legge

La nuova sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato in parte la legge della Toscana offre nuovi punti fermi per una disciplina nazionale sul suicidio assistito.

Gli interventi a pagina 15

La pronuncia con cui la Corte costituzionale ha dichiarato la parziale illegittimità della norma toscana introduce chiarezza ma anche nuova complessità

Legge sul fine vita, la porta strettissima

Le Regioni possono legiferare sul suicidio assistito? La risposta della Corte costituzionale, con la sentenza del 29 dicembre sulla legge della Toscana, è complessa ma chiara: «La disposizione viola la competenza legislativa esclusiva statale in materia di ordinamento civile e penale» poiché «coinvolge scelte che necessitano di uniformità di trattamento sul territorio nazionale». Cancellate anche le parti su materie «riservate al legislatore statale». La Corte però «ha respinto le censure statali sull'intera legge» perché «nel suo complesso» è «riconducibile all'esercizio della potestà legislativa concorrente in materia di tutela della salute». Un esito ambivalente, che consegna al Senato - atteso alla ripresa del confronto - elementi di chiarezza insieme a nuovi vincoli. Proprio ieri in

una intervista al Qn il presidente dei vescovi della Toscana cardinale Augusto Paolo Lojudice ha commentato che il suicidio assistito «è un principio sbagliato che va contro la vita», mentre «la posizione della Chiesa non cambia rispetto a un principio assoluto, che è quello della tutela della vita dal concepimento alla morte naturale»: «Non mettiamoci al posto del Creatore». Ora «il Parlamento dia norme nazionali altrimenti ogni Regione va per conto suo e diventa una giungla». Avvenire prosegue oggi il suo confronto sul tema (gli altri interventi su Avvenire.it, «Scegliere sulla vita»).



Peso: 1-2%, 15-10%